

Meditazione Settima. Spogliarsi di tutto

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Affinché risulti facile e gustoso il Volere Divino e per amarlo sempre di più, l'anima deve sempre più conoscerlo, mettendosi "nel circolo" della Divina Volontà e soffermandosi a contemplare le sue sublimi verità, i suoi interminabili pregi e attributi (Vol. IV, 23-12-1900). L'anima deve guardare e fissarsi tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé; in questo modo Gesù non sentirà tanto quello che Gli fanno gli altri (Vol. IV, 6-2-1901).

Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. La **Madonna** insegna il segreto della felicità: stare solo con Gesù, facendo conto che niente altro esiste al mondo (Vol. IV, 21-8-1901). È necessario coraggio, fedeltà e somma attenzione nel seguire ciò che la Divinità opera nell'anima (Vol. VI, 6-6-1904). Il martirio dell'**attenzione continua**: chi ha dato la propria volontà al Signore, deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole (Vol. VI, 13-9-1904). Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l'intenzione di attingere da Gesù la loro vita e di fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre (Vol. VII, 28-11-1906). Il tutto sta nel darsi a Gesù e fare in tutto il suo Volere (Vol. XI, 20-3-1912).

Nella Divina Volontà l'anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall'Amore, per risorgere a Vita Divina (Vol. XI, 4-7-1912). Gesù insegna il modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell'Essere Divino (Vol. XI, 21-5-1912). Chi veramente ama Gesù e in tutto fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito: ma per questo ci vuole uno **spogliamento perfetto**. "Deve essere più vita di Cielo che di terra, più Divina che umana" (Vol. XI, 1-4-1916). Questo **spogliamento dell'anima e la convinzione del proprio nulla** permettono a Gesù di agire in lei (Vol. XII, 14-6-1917).

Condizioni e passi che occorrono per vivere nel Divin Volere: "Voglio il 'sì' della creatura e prestarsi come una molle cera a ciò che voglio fare di lei" (Vol. XII, 6-3-1919). "Ma pochi

sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, **la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio**. E per disporsi a ciò le anime, a spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti” (Vol. XII, 15-4-1919).

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l’ostacolo – la volontà umana –, basta volerlo, e tutto è fatto (Vol. XII, 16-2-1921). “Siccome la Volontà nostra ha modi infiniti, purché trovi un’anima che si presti a fare agire il nostro Volere, subito viene a rifarsi dal fallimento di tutte le altre volontà umane” (Vol. XIII, 27-12-1921). “Apritevi, o porte eterne, ed entri il Re della gloria!” (Salmo 23): “Per fare che l’anima possa aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le Verità che la mia Volontà contiene, è necessario per primo voler vivere del mio Volere, secondo è volerlo conoscere, terzo è apprezzarlo” (Vol. XIII, 25-1-1922). “Chi non è vuoto del tutto del suo volere, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il suo e impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene” (Vol. XIV, 23-6-1922). “Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall’anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della Vita del mio Volere. Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?” (Vol. XIV, 16-7-1922).

Punti di meditazione:

1. **“Volere, conoscere e apprezzare”**. Questa meditazione ha il compito di mettere in evidenza quali sono le condizioni indispensabili per entrare nel Regno della Divina Volontà. Gesù disse a Nicodemo che per entrare nel Regno dei cieli bisognava nascere da acqua e da Spirito Santo, alludendo chiaramente alla necessità del Battesimo e della Grazia santificante per poter beneficiare della redenzione. Qui c’è qualche condizione in più, perché il Regno della Divina Volontà è il compimento pieno della redenzione, che inizia con il Battesimo ma che deve sfociare nel ripristino interiore della condizione dei nostri progenitori, con un nuovo Eden da vivere anche qui sulla terra. La prima cosa è volere a tutti i costi entrarci: “Il regno dei cieli soffre violenza, e i violenti se ne impadroniscono”, disse Gesù nel Vangelo di san Matteo (11,12). Molto di più il regno della Divina Volontà. Occorre una risoluzione ferma e decisa ed essere pronti ad affrontare qualunque rinuncia e sacrificio pur di entrare in questo mondo Divino, senza tornare indietro. La canzone “I. N. R. I.” di Debora Vezzani esprime benissimo questo basilare concetto: “io non ritorno indietro a costo di qualunque sacrificio”. E questo non a chiacchiere, ma, parafrasando san Giovanni apostolo, coi fatti e nella verità. Poi la conoscenza sempre maggiore, che si attua con la meditazione e la lettura ed anche con un sempre maggiore esercizio a crescere, con la formazione, nella conoscenza oggettiva della Volontà Divina (quella che è tale per tutti), in quella soggettiva (la volontà di Dio per me) ed in quella rivelata a Luisa (conoscere e comprendere sempre meglio cosa significa vivere nel Divin Volere). Infine apprezzare con tutto se stessi questo Dono e, per rovescio, “disprezzare” (santamente) tutto il resto, a cominciare dal mostro orribile della nostra umana volontà, capace solo di combinare danni, guai, peccati, morte, errore, orrore, distruzione, devastazione e che è

degnata di sommo e totale disprezzo, essendo la causa della sofferenza e della morte del Figlio di Dio.

2. **“Il martirio dell’attenzione continua”**. Si tratta di un vero martirio, perché porta l’anima a stare costantemente attenta e concentrata sui Divini Voleri, a due livelli. Primo, fare in modo che nessun atto, consapevole o inconsapevole, avvenga al di fuori dell’unione con la Divina Volontà, che va interiormente sempre mantenuta, rinnovata, custodita attraverso gli atti attuali di unione con i Divini Voleri. In questo modo, non si vive più in sé, ma in Dio. Secondo, fare in modo che nessuna azione sia di volontà propria. Quando questo si realizza con perfezione si può ripetere, con san Paolo: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Quindi massima e serena attenzione al compimento degli atti attuali di unione in tutto con i divini Voleri (senza zone d’ombra) e massima attenzione a non commettere nessuna azione che sia contro (il peccato) o al di fuori (qualunque anche piccola mancanza o imperfezione) dei divini voleri dal punto di vista oggettivo e soggettivo. Si tratta evidentemente di un cammino e, se si bada bene, indubbiamente di un martirio, quello appunto dell’attenzione che deve essere spostata da noi stessi e dal nostro perpetuo egoismo alla Divina Volontà.
3. **“Lo spogliamento perfetto”**. Abbiamo già avuto modo di considerare, in precedenza, questa necessaria spoliatura di tutto, anch’essa sottolineata dal Maestro già nel Vangelo (Cf Lc 14,33: “chi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo”). Quando si dice “tutto”, significa tutto: l’anima non deve avere più volontà propria, nemmeno nel minimo, ma vivere solo di Volontà Divina. Molto utile e salutare, a questo fine, è mettersi volontariamente e liberamente sotto l’obbedienza di un saggio, prudente e santo direttore spirituale, al fine di ridurre il più possibile le aree della nostra anima in cui siamo guidati dalla volontà nostra. Questa spoliatura richiede la coscienza profonda del proprio nulla e di essere capaci, da se stessi, a combinare nient’altro che guai. Si tratta di una conoscenza intima e profonda, che solo chi ad essa è stato almeno “iniziato” dalla Divina Bontà, può comprendere pienamente. A volte passa, a livello esistenziale, per fallimenti colossali, che Dio permette proprio perché l’anima, in modo traumatico e drammatico ma assai salutare, impari di quanti guai è capace e che solo essi sono sua “produzione propria”. Chi vive questo inizia a disprezzarsi profondamente e perfino ad amare di essere disprezzato, a desiderarlo e soffre quando gli altri pensano o dicono bene di lui, proprio perché sa che in lui nulla c’è di buono e di santo. Si tratta ovviamente di esperienze dolorosissime, di vere e profonde purificazioni, i cui frutti però sono eccezionali e duraturi. Nessuno può essere riempito della Volontà Divina se nell’oltre c’è ancora l’aceto e il vino vecchio della volontà propria, verso la quale bisogna concepire un divino e totale odio e disprezzo: “Chi non odia... perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” (Lc 14,26). Vita in greco è “psuché”, cioè “anima”. Il senso di questo passo è proprio questo: odiare e detestare non la propria anima (ci mancherebbe altro!), ma “la direttrice e la governatrice” di essa, ossia la volontà propria, che ha solo il potere di portarla alla rovina, perché possa risorgere e vivere solo di volontà divina, che la porterà al Paradiso in terra e in cielo.

4. **“Sotto la guida della Madonna”**. Come già detto tante volte, questa guida mariana si realizza perfettamente nella consacrazione “Totus tuus”, che cammina di pari passo con la vita nella Divina Volontà. Con la consacrazione “Totus tuus”, infatti, ci si spoglia davanti alla Madonna e volontariamente di tutto, perfino del valore delle proprie opere buone, per far sì che la propria vita diventi vita della Madonna al 100%: “La Santa Vergine, che è una madre di dolcezza e di misericordia e che non si lascia mai vincere in amore e generosità, vedendo che ci si dona interamente a lei per renderle onore e servirla, spogliandosi di ciò che si ha di più caro per ornare lei, si dà ella stessa interamente e in modo inarrivabile a colui che le dona tutto. Lo sommerge nell'abisso delle sue grazie, lo adorna dei suoi meriti, lo sostiene con il suo potere, lo illumina con la sua luce, lo infiamma del suo amore, gli comunica le sue virtù: l'umiltà, la fede, la purezza, ecc., diventa suo garante, sua integrazione, suo tutto presso Gesù. Infine, poiché questa persona consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei, in modo che si può dire di questo perfetto servitore e figlio di Maria ciò che san Giovanni evangelista dice di se stesso, che cioè egli ha preso la Santa Vergine in luogo di tutti i suoi beni: «Il discepolo l'accorse tra i suoi beni».” (*Trattato della vera devozione*, 144). Alla scuola di questa prima Creatura umana che è vissuta solo di Volontà Divina, purché si rispettino le condizioni dei punti precedenti, si arriverà certamente ad entrare e vivere nel Regno della Divina Volontà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola. Così dice un salmo, o Divina Regina del Regno della Divina Volontà. Ora so che la causa di ogni mia sofferenza, comunque la consideri, è una sola: la mia volontà. Io ti prego: spogliami di tutto, aiutami in questo. Dì a tuo Figlio che non esiti a mandarmi qualunque umiliazione, tribolazione, prova, croce, purché io sia libero per sempre da questo mostro. Da solo non ce la farò mai, Mamma cara e adorata, ma credo e so che Tu non puoi disprezzare questa mia preghiera ed esaudirla. Fammi morire totalmente alla mia volontà umana, per vivere solo di Volontà Divina”.

Fioretto del giorno: In una visita alla Madonna, chiederle, con parole proprie, che aiuti a volere, conoscere e apprezzare i Divini Voleri, ottenga la forza per il martirio dell'attenzione continua, il coraggio per lo spogliamento da tutto e tutti e la costanza nella vera devozione a Lei.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina potente, dammi le armi per muovere battaglia e farmi vincere dalla Volontà di Dio.